

IL VOCABOLARIO DI CRISLAM TOWN

Clic-clic; l'indice con un movimento veloce schiaccia il tasto sinistro del mouse che, a video, è posizionato sull'icona del collegamento ad Internet. Lo schermo del computer si riempie velocemente di parole ed immagini. Fra le news mi colpisce subito il titolo: "Morta a Firenze Oriana Fallaci" 15-09-2006 08:19. La sua foto primeggia nel collegamento con il mondo. Vicino a me è seduto l'amico Jamaal che mi fa notare, appena più sotto, un'altra notizia, in apparenza secondaria, ma che attrae per il titolo: "Festeggiati i cento anni della nascita della città di Crislam Town". Non ho mai sentito nominare questa città e la mia curiosità e stupore crescono nel vedere l'importanza che viene data, addirittura con una notizia in internet, per la ricorrenza della nascita di una città tutto sommato così giovane. Jamaal sembra avere la mia stessa perplessità:

"Prova a vedere di che si tratta!"

Posiziono la freccetta comandata dal mouse sopra al titolo e clicco. Si apre la notizia che leggiamo entrambi avidamente :

"Grandi i festeggiamenti per il centenario della fondazione della città di Crislam Town collocata nell'attuale Eurasia. La giornata è iniziata con i discorsi delle autorità. I due sindaci hanno ripercorso la storia, dall'idea scatenante la fondazione della città ai giorni nostri. Ecco alcuni dei passi più significativi del Sindaco Abdallah : "Sono passati più di cento anni da quando è morta una delle scrittrici più importanti per la nostra città : Oriana Fallaci."

Jamaal ed io ci guardiamo perplessi perché ci sembra una notizia inverosimile, abbiamo appena letto nella pagina principale la notizia battuta poco fa della sua morte. Ho la tentazione di terminare qui la lettura, ma Jamaal mi fa desistere :

"Leggiamola! Ho l'impressione che se usciamo perdiamo quello che c'è scritto."

L'innata curiosità di entrambi ci fa ravvedere e ricominciamo a leggere :

"Sono passati più di cento anni da quando è morta una delle scrittrici più importanti per la nostra città : Oriana Fallaci. Non è la condivisione della sua visione ad aver scatenato la nascita della nostra città, ma la consapevolezza, nata dai suoi scritti, dell'incomprensione esistente fra il mondo cristiano e il mondo islamico. E' lei che ha aperto gli occhi ad entrambi denunciando una situazione che, entrambi, non volevamo né accettavamo di vedere. È lei che con la sua costante denuncia e rischiando del suo ha obbligato l'occidente e l'oriente ad incontrarsi, abbandonando "la rabbia e l'orgoglio" per ricercare un dialogo costruttivo di condivisione e rispetto sociale, religioso e politico. E come dimenticare il Papa di allora: S.S. Benedetto XVI, che mal interpretato in un passo di un suo discorso si sentì coinvolto in prima persona ad aprire ancora di più, sebbene minacciato in forme diverse dagli estremisti di entrambi le fedi, un dialogo di concordia." Già "il dialogo è l'evento scatenante della nascita della nostra città. Fu proprio allora che uomini e donne di buona

volontà, per lo più studiosi, uomini di lettere, uomini di fede e politici di entrambi i nuclei, sospinti da una crisi che rischiava di diventare un vero e proprio conflitto ma non concordi di accettare passivamente gli eventi, si riunirono per comprendere cosa non funzionasse nei loro colloqui e perché si corresse sempre il rischio di offendere o di non essere compresi usando comunque parole semplici e facili a capirsi.”. “Si capì in questo modo che il problema non stava nelle singole parole, in se stesse, ma nel significato che singolarmente i due davano al termine.”. “Così quando uno dei due usava la parola “democrazia” o “uomo” o “donna” o “giustizia” o “istruzione” o “fede” ecc. l’altro la interpretava nel suo modo o meglio nel modo che gli era dato possibile, per esperienza o per cultura, interpretare il termine. “A parole comuni significati diversi” disse l’allora Presidente dell’assemblea degli studiosi, riuscendo a ben riassumere, in modo telegrafico, il problema. “Non è sufficiente parlare una lingua da entrambi compresa” aggiungeva il Vice presidente dell’allora assemblea “ma bisogna spingersi oltre alla comune comprensione del significato dei termini”. Questa fu la fase embrionale per la creazione di un linguaggio e di un luogo comune.”.

Un grande applauso ha quindi accompagnato il termine del discorso del Sindaco Abdallah che ha lasciato la parte conclusiva dell’intervento al Sindaco James : “...vi era un modo per far sì che il significato dei termini fosse in comune compreso e assimilato. Era ed è stata la stesura del “Vocabolario dei due popoli”. La stesura vide impegnata gente di ogni estrazione sociale per trovare il significato dato ad ogni singola parola nelle due versioni, non per trovare necessariamente un significato comune ma per mettere in evidenza le eventuali differenze di interpretazione. Fu necessario costruire una casa comune, in un punto neutrale, ove i vari studiosi e la gente potessero incontrarsi. Nacque necessariamente l’esigenza di creare un indotto, attorno a quella casa, per assecondare le crescenti esigenze elementari delle persone che partecipavano. Tale fu l’impegno da tutti profuso che, la casa comune, fu la prima casa della nuova città che vi si formò attorno : Crislam Town. Naturalmente il libro che ne causò la nascita fu ribattezzato “il Vocabolario di Crislam Town” ed il linguaggio, da lui tratto, con il quale da cent’anni a questa parte noi comunichiamo, comprendendoci alla perfezione, è il crislamese.”.

Il Sindaco James si è poi avviato verso la fine del discorso:

“L’esperienza, nata dalla paura di un possibile scontro di civiltà, ha dimostrato che il dialogo ed il tentativo di maggiore conoscenza fra le parti è sempre una mossa vincente fra i popoli. Il dialogo può portare all’incomprensione là dove non vi sia il comune senso del significato delle parole; ma dove esiste, esistono anche coloro che vi possono trovare il rimedio; noi non abbiamo sconfitto il male o la cattiveria, insita in alcuni, ma abbiamo trovato un sistema tradotto nel “Vocabolario di Crislam Town” per dialogare comprendendoci e rispettandoci, senza voler imporre il reciproco

sistema, senza considerare l'uno migliore dell'altro, senza voler giungere a dei giudizi di sorta.” “Oggi la nostra città vive in pace; sia di esempio a tutti.”.

I due Sindaci si sono poi stretti la mano, a simbolo di pace, sopra alla prima copia del “Vocabolario di Crislam Town”. E' quindi esplosa l'entusiasmo delle centinaia di migliaia di convenuti. La serata è continuata con balli e canti fino a notte inoltrata.” Come per un motivo che non riesco a spiegare, senza toccare nulla, il testo si chiude, e la videata che compare sul computer è quella della pagina ove padroneggia la foto di Oriana Fallaci. Jamaal mi dice di cercare nuovamente la notizia. Ma la stessa che prima si trovava accanto a quella della morte della Fallaci non esiste più, come lui stesso aveva sospettato fin dall'inizio. La cerco digitando fra tutte le notizie apparse nella giornata e non la trovo. Non è mai esistita.

Mi rivolgo a Jamaal :

“Siamo stati testimoni di un evento che forse avverrà. La cosa divertente è che questa è la classica situazione in cui non puoi certo riportare ciò che hai letto se non vuoi essere preso in giro. Nessuno potrebbe crederci.”

Jamaal ci pensa un attimo e poi mi dice :

“D'altro canto è un'opportunità che ci è stata data! La quale ci concede almeno l'analisi mentale degli eventi e la possibilità di una disquisizione filosofica. Che ne dici?”

Mi sembra molto allettante disquisire di un simile argomento, che mai in tanti anni abbiamo affrontato, proprio con il mio amico Jamaal. Inizio con un quesito che mi balza alla mente che rivolgo anche a me stesso:

“È possibile che tutto ciò che sta' accadendo a riguardo della situazione che si è venuta a creare tra cristiani e islamici non sia altro che un problema di interpretazione dei termini?”

Jamaal sviscera la domanda :

“Dovremmo analizzare la questione prendendo in esame aspetti diversi, come la fede e l'aspetto culturale delle singole società.”

Credo sia il metodo giusto ed ho anche una mia teoria sulla questione, che espongo a Jamaal :

“Volendo porre la questione in base ai testi Sacri non vi è dubbio che seppur traendo fonte da un testo costante e millenario, come la Bibbia, le interpretazioni del suo significato nel tempo sono state molteplici e hanno condotto i cristiani attraverso vie violente, come le crociate e l'inquisizione, e vie traviate, come l'eresia e gli scismi. Non è certamente la Bibbia che usa dei termini sbagliati ma è l'uomo che interpretandola ha percorso vie, si spera in buona fede, non corrette.”

Anche Jamaal sembra della mia stessa idea ed aggiunge :

“Non sono quindi le fedi a dover essere messe in discussione ma bensì le interpretazioni che di volta in volta vengono date.”

Annuisco con il capo e proseguo nel ragionamento :

“Questo è poco ma sicuro. Vi sono comunque dei parametri di misura costanti per tutte le fedi. Non esiste infatti una fede al mondo, tra quelle conosciute, che predichi il male e che non faccia della “carità” l’insegnamento fondamentale. E la “carità” non va certo a braccetto con l’intolleranza o con la violenza.”

Il mio amico sorride soddisfatto :

“Sono d’accordo con te. E sono anche convinto che la confusione cresca là dove gente di altre fedi tenta di interpretare una fede diversa. Figurati, se già tra gli studiosi di una determinata fede esiste la possibilità dell’interpretazione errata, cosa può succedere se ad interpretare ci si mette chi di quella fede non è un adepto; il problema cresce in modo esponenziale e vi è la possibilità di strumentalizzazioni faziose dovute alla commistione in argomenti così delicati per ogni singolo uomo.”

Mi fa un certo piacere sentire che almeno in questo siamo concordi :

“Certo caro Jamaal. Ma per voler completare il nostro discorso mi sembra troppo limitativo voler porre la questione solo a livello di fede. Vi è infatti anche l’aspetto culturale, volendo intendere con tale aspetto tutto quell’insieme di nozioni e di regole che formano le singole società cosiddette civili.”

Jamaal mi riprende :

“Attento perchè è dato per assodato che la “formazione” nelle varie civiltà ha raggiunto vari livelli che, a seconda che si avvicini più o meno al proprio modello stilizzato, viene considerata migliore o peggiore della propria. Ma, ti chiedo caro amico, è proprio così, oppure per il sacrosanto diritto dell’autodeterminazione dei popoli, ogni singola civiltà ha la “formazione” che vuole?”

E’ la stessa domanda che io averi posto a lui :

“Mi sembra che oggi siamo abbastanza in sintonia. Come entrambe sappiamo a qualcuno è imposta tale “formazione”, ma nel momento in cui vi è, a fronte di un tentativo di esportazione di un modello di società ritenuto migliore, una sommossa generalizzata, non vi è dubbio che, il modello esistente, è quello scelto dal popolo e pertanto il migliore. A mio avviso infatti non esiste una dittatura al mondo che possa controllare in tutto e dappertutto il pensiero della gente. Se questa anche a fronte di una commistione continua a reggere vuol dire che è un’esigenza della società in cui si è venuta a creare. A giustificazione di tale situazione c’è da dire che non sempre la storia cammina di pari passo in tutti i luoghi del mondo, e può succedere che quello che in Europa succedeva sessant’anni fa’, succeda oggi in altri posti, e che gli sviluppi negli altri posti non necessariamente siano identici agli avvenimenti succedutisi in Europa.”

Jamaal mi chiede una delucidazione:

“Con questo vuoi forse dire che sarebbe meglio che nessuna formazione/civiltà potesse essere importata o essere introdotta all’interno di una formazione/civiltà pre-esistente?”

Sorrido :

“Certo. E per essere più chiari né l’occidente può portare il suo modello in oriente né l’oriente può introdurre il suo in occidente. E per far questo serve il dialogo di reciprocità che richiede conoscenza ed accettazione della situazione “formazione” esistente e conseguentemente l’uso appropriato della terminologia per dialogare comprendendosi e non provocando equivoci non voluti.”

Anche Jamaal sembra così orientato :

“Mi pare di capire che, condividendo quanto letto nell’articolo futuro, riconduci effettivamente la soluzione del problema ad una questione di giusta interpretazione dei termini al fine di poter fare un dialogo costruttivo. E mi trovi perfettamente in linea.”

Siamo entrambi contenti di avere lo stesso pensiero :

“Dovremmo in qualche modo riuscire a scatenare l’interesse attorno al problema dei termini; creando un blog o un sito dove gli uomini di buona volontà di entrambe le società e fedi potessero scrivere il significato soggettivo dato ad ogni singolo termine. E perché no, creare questo fantascientifico Vocabolario di Crislam Town.”

Jamaal si illumina :

“Caro amico con le nostre reciproche conoscenze creiamo un nuovo sito internet; lo chiamiamo www.crislam-town.it , sarà “la casa comune” attorno alla quale crescerà la Città.”

“Sì Jamaal! Effettivamente è una gran bella idea. Non sarebbe inverosimile se i primi due sindaci della città fossimo noi due.”

“Sarebbe proprio bello, del resto l’utopia di oggi è la realtà di domani. Forza diamoci da fare amico....”

Clic-clic.